

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA



TESI DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO

**LA PACIFICAZIONE SOCIALE ATTRAVERSO LA
RIFORMA AGRARIA: IL CASO DELLA COLOMBIA.**

Relatore: Professor Michele Graziadei

Candidato: Alessandro Zavatteri

ANNO ACCADEMICO 2016-2017

INDICE

Prologo.....	1
Capitolo 1. L'evoluzione storica della riforma agraria e gli attori del conflitto armato.....	3
1.1. Dall'egemonia dei conservatori al periodo liberale: le radici socio-economiche del conflitto	3
1.2. Il periodo liberale (1925-1945): la Legge 200/1936 e l'inizio della "Violenza".....	7
1.3. Dalla Legge 100/1944 all'Accordo di Chicoral: la controriforma agraria.....	10
1.3.1. Il ritorno al potere dei conservatori e la degenerazione degli scontri sociali.....	10
1.3.2. La nascita e lo sviluppo del conflitto armato con la guerriglia	11
1.3.3. La Legge 135/161: la prima riforma istituzionale e ridistributiva	14
1.4. Dall'Accordo di Chicoral ai giorni nostri.....	16
1.4.1. Narcotraffico, paramilitarismo ed apertura commerciale.....	16
1.4.2. La riforma agraria di mercato.....	21
1.4.3. L'evoluzione del conflitto armato, gli accordi di pace e l'apertura del postconflitto	23
Capitolo 2. <i>L'Acuerdo final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera</i>	30
2.1. Punto 1: " <i>Hacia un Nuevo Campo Colombiano: Reforma Rural Integral</i> ". La Costituzione come pilastro del nuovo <i>derecho agrario para el posconflicto</i>	32
2.2. Il rapporto della RRI coi Punti 4 e 5.....	48
2.2.1. Punto 4. " <i>Solución al Problema de las Drogas Ilícitas</i> ".....	49

2.2.2. Punto 5. “Victimas”.....	55
2.3. Punto 1.1. <i>Acceso y uso: la tenencia de la tierra</i> ed i problemi ad essa collegati	61
2.3.1. Una premessa necessaria: il diritto di proprietà in Colombia	63
2.3.2. I contenuti dell’Accordo Finale in merito ad “accesso ed uso”	72
2.3.3. L’evoluzione istituzionale nella riforma agraria: dall’INCORA all’ <i>Agencia Nacional de Tierras</i>	82
2.4. Contestualizzazione politico-economica della RRI	91
2.5. Le Risoluzioni ICA 970/2010 e 3168/2015: una vicenda emblematica	102
2.6. Il principio del <i>suma qamaña/sumak kawsay</i> , ossia il <i>Buen Vivir</i>	117
Capitolo 3. Attuazione del Punto 1: norme, istituti e politiche per il postconflitto	132
3.1. Il Decreto-Legge 902/2017: l’attuazione della RRI in materia di accesso e formalizzazione delle terre	134
3.1.1. I soggetti beneficiari ed il Fondo delle Terre	138
3.1.2. L’accesso alla terra, la formalizzazione e la sicurezza giuridica	148
3.1.3. Alcuni istituti “storici” della riforma agraria	155
3.1.3.1. I <i>procedimientos administrativos especiales agrarios</i> (o <i>procesos agrarios</i>).	155
3.1.3.2. L’espropriazione amministrativa e l’espropriazione giudiziale	161
3.1.4. L’implementazione dell’ <i>ordenamiento social de la propiedad rural</i> ed il Procedimento Unico	164
3.2. Progetto di Legge <i>Fast Track</i> n°10/ 2017: il Catasto Multifunzionale	174
3.3. Progetto di Legge <i>Fast Track</i> n°09/ 2017: la chiusura della frontiera agraria e la pianificazione ambientale	193
3.4. Oltre la Legge 160/1994: il Progetto per una nuova “Legge delle Terre”	201

3.5. La Sentenza T-407/2017 della Corte Costituzionale: lo stato attuale delle istituzioni rurali	213
Capitolo 4. Le “figure di utilizzo” della terra e lo sviluppo rurale.....	222
4.1. Le <i>Zonas de Reserva Campesina</i> (ZRC).....	224
4.1.1. Inquadramento normativo delle ZRC	224
4.1.2. Il significato politico, economico, sociale ed ambientale delle ZRC	229
4.1.3. Considerazioni finali: prospettive delle ZRC nel postconflitto	240
4.2. Le <i>Zonas de Interés de Desarrollo Rural, Económico y Social</i> (ZIDRES)	246
4.2.1. La Legge 1776/2016, o “Legge delle ZIDRES”.	246
4.2.2. La Sentenza C-077/2017 della Corte Costituzionale.....	258
4.2.3. Considerazioni finali: le ZIDRES nel postconflitto	270
Conclusioni	283
Bibliografia	286

“Ya no es un tema maldito la reforma agraria: los políticos han aprendido que la mejor manera de no hacerla consiste en invocarla de continuo. Los procesos simultáneos de concentración y pulverización de la propiedad de la tierra continúan, olímpicos, su curso en la mayoría de los países. No obstante, las excepciones empiezan a abrirse paso. Porque el campo no es solamente un semillero de pobreza: es, también, un semillero de rebeliones, aunque las tensiones sociales agudas se oculten a menudo, enmascaradas por la resignación aparente de las masas”

(GALEANO E., *Las venas abiertas de América Latina*)

PROLOGO

La presente tesi si propone di analizzare il ruolo delle politiche di riforma agraria nel conflitto armato che, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, ha dilaniato la Colombia, provocando numerose e brutali violazioni dei diritti umani. In tale vicenda, un'importante svolta è stata segnata dalla firma dell'Accordo Finale di pace fra le *Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia* – FARC ed il Governo, il quale, con l'apertura del cosiddetto “postconflitto”, si è impegnato ad attuare, fra gli altri, quegli interventi strutturali in ambito agrario la cui mancanza è stata all'origine del conflitto medesimo.

In particolare, lo studio dell'Accordo menzionato si focalizzerà sul Punto 1, dedicato alla Riforma Rurale Integrale (*Reforma Rural Integral*), nonché sulle parti dei Punti 4 e 5 pertinenti con il tema. Non a caso, la questione rurale è stata posta in prima fila: i contenuti di tale sezione riflettono le linee di cambiamento economico e sociale che sono state poste dalle FARC come condizione per l'abbandono delle armi. Lo scopo del postconflitto sarà giungere allo sviluppo di un nuovo sistema produttivo agricolo-pastorale, che sia in grado di assicurare i diritti umani fondamentali ai contadini e la sovranità alimentare alla collettività intera, così da invertire quelle dinamiche economico-commerciali attraverso le quali non solo la Colombia, bensì l'intera America Latina, all'interno della quale la riforma agraria è un'esigenza diffusa, è stata piegata per lungo tempo ad interessi esterni.

La trattazione presterà attenzione a due aspetti fondamentali: l'accesso alla terra e l'uso del suolo, considerati nel sottopunto 1.1 dell'Accordo: “Accesso e Uso. Terre improduttive. Formalizzazione della proprietà. Frontiera agricola e protezione delle zone di riserva”. In altre parole, si cercherà di capire come i patti fra le FARC ed il Governo intendano rispondere a due domande: primo, come si può garantire che tutti i contadini abbiano terra da coltivare?; e, secondo, attraverso quali meccanismi e politiche si può assicurare uno sfruttamento adeguato dei fondi, che porti vantaggi in termini non soltanto di produttività, ma anche di benessere sociale ed ambientale? Questa riflessione poggerà su due ordini di considerazioni: da un lato, quelle ricavabili da un excursus generale dei

tentativi di riforma agraria messi in atto nei decenni scorsi; dall'altro, quelle basate sull'attuale processo di implementazione dell'*Acuerdo Final* messo in atto dalle istituzioni colombiane.

Data la continua evoluzione delle vicende contemporanee, per chiarezza si avverte il lettore che l'attività di ricerca da cui è scaturita la presente trattazione si estende fino al 31 gennaio 2018. Il suo scopo è quello di descrivere ed analizzare criticamente gli albori del postconflitto ed i primi passi mossi verso l'attuazione della Riforma Rurale Integrale. Nel perseguire tale intento, si è cercato di trascendere la contingenza degli elementi considerati, mirando a trarne delle riflessioni generali, valide in una prospettiva trasversale e diacronica, cosicché esse possano essere un utile punto di riferimento per le valutazioni future, in particolare per quelle che, auspicabilmente, saranno effettuate quando il postconflitto, da una rosea promessa, si sarà trasformato in una realtà concreta.

CAPITOLO 1

L'evoluzione storica della riforma agraria e gli attori del conflitto armato.

1.1. Dall'egemonia dei conservatori al periodo liberale: le radici socio-economiche del conflitto.

Il conflitto agrario in Colombia ha origini molto antiche, che risalgono al periodo della colonizzazione ed al consolidamento di un modello di proprietà agraria basato sul latifondo. Infatti, fin dai tempi dei *conquistadores* si è profilata una profonda disuguaglianza nella distribuzione della terra, facendo sì che pochi proprietari ricchi e benestanti, appartenenti ai ceti privilegiati¹ della società coloniale, concentrassero nelle proprie mani la stragrande maggioranza delle terre. Di conseguenza, la lotta per la rivendicazione della proprietà della terra è il nucleo fondante delle divisioni della società colombiana e dei conflitti che l'hanno segnata, in particolare nel XX secolo².

La struttura latifondista ha dominato incontrastata fino agli anni '20, quando i mutamenti economici, uniti a fermenti culturali, hanno cominciato ad incrinare lo strapotere dei grandi *terratenientes*, il quale si basava sulla coesione della classe politica, che pur essendo divisa in due partiti principali, formalmente contrapposti

¹ Nella società coloniale si sviluppò un vero e proprio sistema gerarchico di caste. Il ceto più privilegiato era quello dirigente, formato da coloro che potevano considerarsi spagnoli "di sangue e di anagrafe"; immediatamente al di sotto si trovavano i *criollos*, ossia le persone di sangue spagnolo nate in America Latina. Furono proprio questi ultimi a sostenere le lotte per l'indipendenza ed a subentrare ai loro predecessori nelle posizioni politicamente dominanti. Al di sotto, si trovavano coloro che nascevano dall'unione di persone europee e indigene o africane, rispettivamente i *mestizos* e i *zambos*; infine, alla base della piramide sociale si trovavano gli indigeni e gli africani "purosangue" (*indigenas* e *negros*). Vedi blog *Ayudas pedagógicas en sociales*, <https://latierrayelhombre.wordpress.com/2014/04/07/organizacion-social-en-america-colonial/>.

² Vedi FAJARDO M. DARÍO, *Estudio sobre los orígenes del conflicto social armado, razones de su persistencia y sus efectos más profundos en la sociedad colombiana*, Comisión Histórica del conflicto y sus víctimas, Universidad Externado de Colombia, Bogotá, 15 novembre 2014, p.6. nota 12. Albert Barry afferma: "Colombia se ha caracterizado por una extrema desigualdad en la distribución del acceso a la tierra agrícola y una grave ambigüedad en torno a los derechos de propiedad. Estos problemas han contribuido a muchos otros males económicos y sociales, entre ellos las oleadas de violencia que recorrieron periódicamente al país durante el siglo XX y parte del XIX".

fra di loro, di fatto era concorde nell'appoggiare gli interessi della grande proprietà. Negli anni '20, proseguì e si incrementò il fenomeno dell'espansione della frontiera agricola, ossia la colonizzazione di nuovi spazi rurali, che venivano riconvertiti in suolo agrario. Tale fenomeno era dovuto non solo alla crescita demografica ed all'esaurimento produttivo dei minifondi, ma anche al fenomeno del *boom cafetero*, vale a dire all'esportazione massiccia di caffè, che procurò ingenti ingressi allo stato. Di fronte alle improvvise e cospicue rendite, i latifondisti e le agroimprese a capitale straniero³ fecero sempre più pressione sulle comunità di contadini (indigene e non), ricorrendo spesso alla violenza per accaparrarsi i loro territori. Da lì in poi, si approfondì sempre di più lo stato di incertezza (giuridica, prima di tutto) relativo ai titoli di proprietà e si espanse sempre di più la frontiera agricola, fino raggiungere l'occupazione illegale di territori della nazione (*baldíos*). Peraltro, ai grandi esportatori della monocultura non importava accaparrarsi soltanto la terra, ma anche la manodopera che su essa si trovava, rappresentata da persone che, spesso, erano già state costrette a fuggire dai loro fondi ed a colonizzare nuove terre, rendendole produttive. Così, i latifondisti cercarono di promuovere forme di lavoro arcaiche che mantenessero la manodopera "qualificata" sul territorio e, allo stesso tempo, non richiedessero grandi costi⁴; ciò implicava che i contadini erano costretti a lavorare in cambio di

³*Ibid.*, p.10. Negli anni '20 la Colombia si aprì all'ingresso massiccio di capitale statunitense. Questa circostanza creò un legame profondo fra la economia nazionale e le direttive degli investitori, che, in cambio dell'apporto del capitale produttivo (finanziario e tecnologico), determinavano le linee dello sviluppo economico. Fu in questo periodo che gli Stati Uniti furono definiti la *estrella polar* (stella polare) da parte del presidente conservatore Marco Fidel Suárez.

⁴Ciò avveniva attraverso l'imposizione ai coloni (che avevano autonomamente occupato nuove terre prima inesplorate) di due forme di contratti: la *aparcería* e l'*arriendo*. Per le differenze fra i due contratti, vedi DE ZULUETA M.M., *El contrato de aparcería*, Hojas divulgadoras del Ministerio de Agricultura, n°12-49 H, Madrid, giugno 1949, p.2: *El contrato de aparcería es aquel por el cual el propietario de una finca rústica, o de una ganadería, cede ésta, juntamente o no con alguna parte del capital preciso para su explotación, a otra persona, que se denomina aparcerero, conviniendo en repartirse los frutos en la proporción que establecen. Es esencial de la aparcería que se repartan los frutos en la proporción convenida. Si lo que ha de recibir el propietario no es una parte de los frutos, sino una cuota fija, independiente de la cosecha obtenida, el contrato no será de aparcería, sino de arrendamiento. En muchas ocasiones se distribuyen los frutos a medias, y de ahí el nombre de medieros con que son conocidos los aparcereros en algunas comarcas. El contrato de aparcería liga a los contratantes de manera más personal que el de arrendamiento, pues el hecho de que el propietario perciba una parte de los frutos hace necesaria su presencia, o la de algún representante suyo, siempre que haya que partir cosechas y, además, no puede serle indiferente la orientación de la explotación, por lo cual suele asumir cierta función de dirección de la misma, a veces con carácter casi absoluto y, más generalmente, en colaboración con el*

remunerazioni irrisorie e, per di più, erano spesso sottomessi a pesanti punizioni corporali; per non parlare dei massacri di cui erano oggetto quando provavano a richiedere un miglioramento delle loro condizioni di vita⁵. Tale situazione fu mantenuta in vita dagli interessi bipartisan che gli esponenti della classe politica avevano nella produzione-esportazione del caffè. Ciò nondimeno, fin dal primo decennio del secolo scorso, la società cominciava ad essere animata da movimenti di protesta, che trovarono risposta in fazioni interne dei due partiti principali (ossia i “liberali” ed i “conservatori”).⁶ Tale circostanza cominciò a far vacillare la base su cui poggiavano gli interessi dominanti e a far nascere un modello alternativo di sviluppo, basato sulla crescita di una classe media rurale che avrebbe dovuto appoggiare dapprima lo sviluppo delle manifatture interne e poi quello del settore industriale in generale, secondo la dinamica sperimentata dal capitalismo europeo⁷. La situazione socio-politica cambiò in seguito alle conseguenze inaspettate della crescita delle esportazioni di caffè. Tale evento portò infatti alla rottura dei legami consolidati nello schema precapitalista⁸, soprattutto in seguito all’enorme mole di investimenti in opere pubbliche ed allo sviluppo industriale, che comportarono un vero e proprio drenaggio di manodopera dalla campagna verso i centri urbani. Da allora in poi, il modello della *hacienda* è entrato definitivamente in crisi: i contadini che erano stati assunti

aparcerero. Si consideramos las distintas situaciones de dependencia entre el labrador y el propietario de la tierra, habremos de colocar en primer lugar el contrato de trabajo agrícola, en que el trabajador es un simple asalariado que ha de realizar su labor en la finca dispuesta por el propietario. El segundo lugar lo ocupa la aparcería, en que ambos colaboran en la dirección. El tercer lugar corresponde al arrendamiento, en que el campesino dirige la explotación con amplias facultades, pero con las limitaciones que suponen la duración del contrato y no poder destinar la finca a uso distinto del pactado. Las más amplias facultades para regir su explotación corresponden al campesino propietario.

⁵ Si ricordano alcune sanguinose repressioni degli scioperi, fra cui quelle messe in atto dalla *Tropical Oil Company* (1924;1927) e dalla *United Fruit Company* (1928).

⁶ La terra in Colombia è stata da sempre elemento di prestigio sociale e potere politico; anche per questo carattere antropologico-sociologico è possibile spiegare perché sia così difficile riuscire a portare a termine una sua redistribuzione. Vedi ALBÁN A., *Reforma y contrarreforma agraria en Colombia*, Revista de Economía Institucional, vol. 13, n. 24, Bogotá, 2011, p.330: *El desarrollo involucra elementos históricos y sociales, no es simplemente una cuestión de crecimiento económico, y requiere transformaciones políticas que a nivel regional hacen necesaria la modificación de la propiedad agraria, fuente del poder local.[...] Como la propiedad de la tierra es fuente de poder político, la expropiación de los terratenientes genera una nueva correlación de fuerzas y una nueva estructura de poder en el campo.*

⁷ *Ibid.*, p. 334, nota 10.

⁸ *Ibid.*, p.329, nota 5. La società colombiana era stata, fino al 1918, una società fortemente agricola, in cui la popolazione rurale toccava il 79% del totale.

nei centri urbani avevano sperimentato condizioni di vita migliori di quelle che vivevano nelle loro *parcelas*, vale a dire le porzioni di latifondo su cui erano ubicati, e volevano almeno conservare il tenore di vita raggiunto. Quando, dopo la grande crisi del '29, essi furono costretti a ritornare ai campi⁹, a causa del rallentamento nello sviluppo economico, essi rifiutarono di sottomettersi nuovamente alle condizioni di lavoro precedenti; anzi, pretendevano che fosse loro riconosciuta la proprietà sulle loro *parcelas* e volevano dedicarle alla produzione di caffè. Così i *terratenentes*, quando videro che le loro proprietà erano in pericolo, per di più proprio in un momento in cui la terra, in seguito al *boom cafetero*, aveva visto crescere di molto il proprio valore, cacciarono i *campesinos* che si trovavano sui loro fondi, costringendoli a colonizzare nuovi territori. Oltre alle richieste dei *campesinos*, legate alle loro aspirazioni verso un miglioramento della qualità di vita, le grandi proprietà erano minacciate dalla profonda inflazione legata dei beni alimentari, occorsa alla metà degli anni '20, a causa della monocultura del caffè e della conseguente mancanza di manodopera dedicata a produrre altri generi alimentari primari: tale situazione aveva colpito fortemente i bassi ceti della popolazione ed aveva rallentato lo sviluppo delle manifatture interne, cosicché si rendeva sempre più necessaria una riforma che incidesse sulla distribuzione e sull'uso della terra. Di fronte a questo complesso intreccio di fattori, si può vedere come i tempi fossero maturi per la crescita del progetto politico di impronta liberale, che si fondava sul sostegno alle classi operaie e contadine e mirava a raggiungere lo sviluppo economico attraverso la crescita di una borghesia media. Ovviamente, a tutto ciò si opponeva la fazione conservatrice della classe politica, che sosteneva gli interessi della grande proprietà ed il modello economico-sociale ad essa legato. Il periodo liberale si aprì anche grazie al sostegno istituzionale derivante dalla Corte Suprema di Giustizia, che nel 1926 qualificò di proprietà demaniale le terre incolte (per recuperare i *baldíos* persi nei decenni precedenti), cominciò ad esigere requisiti più stretti per rivendicare titoli di proprietà sulle medesime e ridusse il termine di maturazione dell'usucapione rispetto ai terreni privati coltivati. Seguirono provvedimenti di assegnazione di terreni che, nella loro logica, anticipano le

⁹Nel frattempo il latifondo si era espanso, a causa del vuoto lasciato dalla migrazione interna.

Zonas de Reserva Campesina, previste dalla Legge 160/1994. Questa considerazione comparatistica è molto significativa: le vicende occorse nei primi trent'anni del secolo, di per sé, sono sufficienti per avere la chiave di lettura della storia del fenomeno agrario colombiano e dei conflitti ad esso legati; ciò non significa che nel corso del secolo nulla sia cambiato, ma che, essenzialmente, i fattori da combinare restano sempre i medesimi: la distribuzione della terra, diversi modelli economico-commerciali ed interessi di gruppi influenti (istituzionali e non) legati a tali modelli di sviluppo. Molti studiosi della riforma agraria in Colombia sostengono che essenzialmente la missione della riforma stessa sia fallita, o resti comunque inconclusa, in particolare per l'atteggiamento ambiguo ed inconcludente che, nel corso dei decenni, ha mantenuto la classe dirigente, in seno alla quale si sono riuniti interessi contrapposti, la cui contesa è stata spesso influenzata dalla violenza e dalla corruzione¹⁰.

12. Il periodo liberale (1925-1945): la Legge 200/1936 e l'inizio della "Violenza".

Nonostante il Partito Liberale sia tornato ufficialmente al potere soltanto nel 1930 con il presidente Herrera, già a partire dal 1925 numerosi fatti avevano introdotto la fase cosiddetta *delos treinta* (gli anni '30), cioè il periodo di egemonia liberale, durato fino alla metà degli anni '40.

In questo periodo, la classe contadina cominciò a mobilitarsi, soprattutto dopo il cosiddetto *masacre de las bananeras*, una feroce repressione di contadini operata dalla *United Fruit Company* nel 1928. In quegli anni, crebbero anche i canali della rappresentanza politica dei contadini¹¹, grazie alla formazione di nuove forze

¹⁰Vedi ALBÁN A., op. cit., p. 354: *Este análisis del marco histórico y legislativo muestra la falta de voluntad de la élite política para atacar los males de raíz y enfrentar las causas del conflicto agrario y de la violencia en el sector rural colombiano.*

¹¹Negli anni precedenti, anche a causa di una forte influenza degli esponenti della Chiesa, molti contadini non avevano votato i liberali, assicurando lo strapotere dei latifondisti. Vedi FAJARDO M. DARÍO, op. cit., p. 14: *aunque muchos grandes propietarios y buen número de los cultivadores cafeteros eran liberales, los propietarios conservadores, con el apoyo de las autoridades locales se habían convertido en la práctica, en dueños del voto de aparceros, peones agrícolas y pequeños campesinos, entre quienes, por otro lado, tenían gran influencia las prohibiciones de los párrocos de dar el voto por el partido liberal.* Ancora, vedi HENDERSON JAMES D., *La modernización en Colombia. Los años de Laureano Gómez, 1889-1965*, Universidad Nacional de Colombia, Medellín, 2006, p. 233-235: *en la constitución de 1886 y a través del concordato*

politiche come l'*Unión Nacional Izquierdista Revolucionaria* (UNIR), il *Partido Agrario Nacional* (PAN) ed il *Partido Comunista*. Per cercare di incanalare la mobilitazione contadina, che assumeva sempre più forme violente, anche fra le comunità indigene, furono create le leghe ed i sindacati agrari, vale a dire istituzioni rappresentative di categoria, attraverso le quali si voleva ricondurre il conflitto all'ambito istituzionale¹². Questo purtroppo fu altresì il canale attraverso il quale si cercò di frenare il cambiamento, siccome il peso politico dei latifondisti era ancora molto influente e non permetteva di operare stravolgimenti.

In questo contesto, nacque la Legge 200/1936, che allo stesso tempo è presentata come primo tentativo di riforma agraria e come esempio lampante di legge manifesto, concretamente inefficace. Una delle grandi novità portate è la consacrazione della funzione sociale della proprietà, intendendosi con ciò che il carattere assoluto del diritto di proprietà trova comunque dei limiti nello sviluppo di un sistema socio-economico sostenibile per tutti. Peccato che questi principi siano rimasti lettera morta e, nonostante le parole altisonanti spese per enunciarli, non abbiano inciso concretamente. Quando le riforme dei legislatori non funzionano, la loro inefficienza può essere dovuta a due cause: l'errore o l'intenzione velata. Molti studiosi hanno affermato che la riforma agraria del 1936 non ha funzionato poiché non era reale scopo di coloro che l'hanno varata portare ad un cambiamento effettivo nella struttura socio-economica agraria.¹³ Al contrario, essa era diretta, anziché a ridistribuire la proprietà, a consolidarla, al fine di sviluppare la nascente impresa agraria di stampo capitalista, che non aveva alcun interesse in un'equaripartizione della terra. In primo luogo, fu abrogato dalla legislazione il diritto vivente sancito nel 1926 dalla Corte Suprema di Giustizia:

establecido con el Vaticano, el Estado asumió una relación de carácter confesional con la religión católica como elemento unificador del país. Sobre estas bases ideológicas se afirmó la hegemonía conservadora, fórmula política propuesta para la reconstrucción de la nación y extendida hasta finales de la década de 1920, con la estrecha vigilancia de la jerarquía católica.

¹²La loro direzione era spartita fra i liberali ed i comunisti. Vedi ALBÁN A., op. cit., p.337: *El Partido Liberal disputó la dirección de las Ligas con el Partido Comunista y la Unión de Izquierda Revolucionaria (Unir), una disidencia del liberalismo encabezada por Jorge Eliécer Gaitán. El Partido Comunista impulsó la invasión de latifundios y su expropiación sin indemnización. La Unir tuvo mucho éxito en las regiones cafeteras del Sumapaz y Cundinamarca, hasta su disolución y retorno al liberalismo en 1935.*

¹³LEGRAND C., PALACIOS M., *De quién es la tierra? Propiedad, politización y protesta campesina en la década de 1930*, Fondo de Cultura Económica, Bogotá, 2011, pp. 190 sgg.

da allora in poi, il titolo di proprietà richiesto dalla Corte doveva essere presentato soltanto nelle controversie con coloni derivanti da fatti anteriori al 1935. L'affermazione della funzione sociale della proprietà essenzialmente servì da monito ai latifondisti, affinché sfruttassero di più e meglio la loro terra, pena l'estinzione della proprietà; peraltro, il termine oltre il quale il mancato sfruttamento del fondo implicava la perdita del diritto fu elevato, raggiungendo addirittura i 15 anni. Il costo della lottizzazione, con il relativo riconoscimento della proprietà, fu posto a carico dei contadini stessi, che non potevano permettersi di pagare i tramiti burocratici necessari. Così, spesso accadeva che, pur non avendo sfruttato grandi estensioni per molto tempo, i latifondisti fossero ancora ufficialmente riconosciuti come proprietari legittimi delle terre, le quali venivano vendute senza che i *campesinos*, che le avevano lavorate, potessero opporre alcunché; come se non bastasse, molti di essi furono indotti ad uscire dalle *haciendas* per il fatto che i *terratenientes* non riconoscevano loro gli incrementi apportati agli appezzamenti lavorati.¹⁴ Le forme di lavoro non furono modernizzate dalla legge: restarono diffuse forme arcaiche di produzione basate su manodopera indigena, meticcica e negra; ciò era volto a tentare di convertire la classe lavoratrice rurale in una classe di lavoratori salariali¹⁵, affinché ciò impedisse la nascita di una classe rurale media formata da imprenditori autonomi, in favore dello sviluppo delle grandi imprese, le quali tendevano ad accaparrare grandi estensioni di terreno e a farvi lavorare i contadini, affinché non questi avessero mire di autonomia imprenditoriale. Tutto ciò¹⁶ permette di concludere che, attraverso questa prima riforma del liberale Alfonso López Pumarejo, la proprietà fu al massimo fortificata e resa più solida, ma, a parte pochi casi isolati, non certo ridistribuita, ciò che sarebbe stato fondamentale per pacificare la società.

L'insicurezza giuridica sulla proprietà faceva sì che nelle campagne regnasse la violenza, che era costantemente utilizzata per spogliare i contadini delle loro terre. Intanto, la crisi alimentare si faceva sentire e, sotto la presidenza Santos (1938-

¹⁴Vedi Absalón MACHADO C., *Ensayos para la historia de la política de tierras en Colombia. De la colonia a la creación del frente Nacional*, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá, 2009, p.214.

¹⁵Per le differenze fra le varie forme di lavoro agricolo, vedi *supra*, nota 4.

¹⁶Vedi ALBÁN A., op. cit., pp. 339, 344, 345; FAJARDO M. DARÍO, op. cit., pp. 20-22.

1942), ci si preoccupò soprattutto di incrementare la produzione per abbattere i prezzi, senza agire sulla distribuzione della terra. Quando si giunse al secondo mandato di López, la crisi alimentare era diventata talmente acuta che si dovette agire con misure che segnarono una forte battuta d'arresto con il programma liberale, aprendosi un periodo di governi conservatori i quali capovolsero i già irriversi progressi messi in atto dai liberali, consolidando la struttura del latifondo. Questo periodo fu l'anticamera di un decennio (ahimé il primo di molti) particolarmente buio, comunemente noto come *La Violencia* (La Violenza), che andò dalla metà degli anni '40 alla fine degli anni '50¹⁷.

13. Dalla Legge 100/1944 all'Accordo di Chicoral: la controriforma agraria.

13.1. Il ritorno al potere dei conservatori e la degenerazione degli scontri sociali.

Dopo la parentesi Santos, López Pumarejo fu rieletto al potere, ma la sua linea politica andò contro ogni aspettativa. Con la Legge 100/1944, egli dichiarò di convenienza pubblica la promozione del modello della *hacienda* e dell'antica, nonché arretrata, forma di lavoro dell'*aparcería*. Con questa scelta, il presidente appoggiò esplicitamente e in pieno il modello capitalista di impresa agraria, da un lato per la necessità di aumentare le scorte alimentari prodotte nel Paese, dall'altro per cercare di rimpolpare le entrate commerciali attraverso l'esportazione, così da poter riprendere gli investimenti nello sviluppo industriale del Paese, rallentato dalla Seconda Guerra Mondiale¹⁸. Queste contingenze fecero sì che la questione della distribuzione della terra perdesse completamente la sua priorità: tale passaggio segnò la disfatta politica dei liberali e segnò un ritorno in auge dei conservatori.

¹⁷ Vedi LAROSA M.J., MEJÍA G R., *Historia concisa de Colombia (1810-2013)*, Pontificia Universidad Javeriana, Bogotá, febbraio 2014, p. 111: *La Violencia acabó por caracterizar el periodo entre 1946 y 1960 en Colombia.*

¹⁸ *Ibid.*, p.345: *Sin embargo, el estallido de la Segunda Guerra Mundial frenó el proyecto de industrialización en el país. En este contexto, la reforma agraria se relegó a un segundo plano y se dio prioridad a la sustitución de importaciones de alimentos y materias primas mediante el aumento de la producción agrícola.*

In seguito al riconoscimento del loro modello socio-economico, i latifondisti cominciarono a scatenare un'ondata di violenza in moltissime aree del Paese, per cacciare a forza i *campesinos* dalle loro terre. La violenza fu particolarmente efferata per il fatto che in quella circostanza i *terratenientes* si vendicarono degli atti subiti nel corso dei vent'anni precedenti, soprattutto all'inizio degli anni '30. Gli scontri raggiunsero livelli parossistici, che portarono anche alla morte del principale rappresentante dei liberali, Jorge Eliécer Gaitán, uomo di spicco del partito liberale, il quale, se si fosse presentato alle elezioni del 1949, avrebbe potuto segnare un ritorno in auge del proprio partito. A seguito dell'assassinio del suddetto esponente, si sviluppò una violenza popolare generalizzata, che cominciò con il cosiddetto *bogotazo*, una sanguinosaprotesta avvenuta lungo le strade della capitale Bogotá, iniziata per mano dei seguaci liberali. In seguito a tali fatti, durante il decennio degli anni '50 molti contadini tentarono la fortuna emigrando (si stima circa il 10% della popolazione) dalle campagne, dove ormai regnava lo strapotere dei grandi proprietari. In risposta a questi fatti, cominciarono le grandi mobilitazioni armate, da cui sarebbero sorti poco dopo vari gruppi rivoluzionari di guerriglieri. La prima di esse fu quella di Guadalupe Salcedo, fra il 1949 ed il 1953. Egli guidò una ribellione a capo di circa 50.000 combattenti, la quale è forse stata la maggior mobilitazione armata di contadini nella storia recente dell'emisfero occidentale, con la possibile eccezione dei alcuni periodi della rivoluzione messicana¹⁹. Le rivendicazioni dei ribelli furono fissate nelle due *Leyes del Llano* (Leggi della Pianura) e nella *Ley del Sur de Tolima* (Legge del Sud di Tolima); il primo di questi due documenti sarebbe stato preso in considerazione dai combattenti delle FARC (*Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia*) per sviluppare il loro programma agrario, formulato in risposta alla riforma attuata con la Legge 135/1961.

1.3.2. La nascita e lo sviluppo del conflitto armato con la guerriglia.

A partire dagli anni '60 in poi, il conflitto armato colombiano ha assunto delle caratteristiche diverse, come conseguenza della nascita di vari gruppi organizzati

¹⁹Vedi HOBBSAWN E., *Rebeldes primitivos. Estudio sobre las formas arcaicas de los movimientos sociales en los siglos XIX y XX*, Ariel, Barcelona, 1968, p. 226.

di guerriglia che hanno cominciato a combattere per imporre i loro programmi agrari. Benché l'ispirazione ideologica non fosse sempre la stessa²⁰, i vari gruppi avevano un obiettivo comune: scardinare il fronte degli interessi dei latifondisti, che rimanendo al potere continuavano a varare "riforme di carta", senza che ciò si traducesse in miglioramenti concreti delle condizioni di vita dei *campesinos*. Fra il 1960 ed il 1970, oltre alle FARC, si conformarono l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN), l'Esercito Popolare di Liberazione (EPL) e l'M-19; fra questi, soltanto l'ELN è ancora attivo in alcune aree del Paese.

Le FARC sono la formazione che nacque per prima, ed è attualmente anche la prima con cui il Governo colombiano abbia intrapreso dialoghi di pace, sfociati nell'Accordo Generale di pace dell'Avana, del 26 agosto 2012. Alla fine degli anni Cinquanta, dopo la creazione del Fronte Nazionale, molti miliziani liberali, che avevano abbracciato le armi all'inizio del decennio, furono amnistiati, fatto che li convinse al disarmo. Tuttavia, anziché perseguire la via della pace, i loro oppositori continuarono nelle loro mattanze. Da allora in poi, fu praticamente impossibile negoziare vere e proprie tregue, a causa della diffidenza fra le parti. In seguito alle rappresaglie dei conservatori, i gruppi di autodifesa contadina, per la maggior parte legati al partito comunista, riabbracciarono i fucili e si organizzarono in quattro zone: due nella cordigliera andina centrale, a Marquetalia (regione del Tolima) e a Riochiquito (regione del Cauca); le altre nella cordigliera orientale, a El Pato e al Guayabero. Cessarono le azioni militari, ma non furono consegnate le armi. Il presidente Valencia, eletto nel 1962, accusò i contadini armati, che intanto stavano sviluppando dei progetti autonomi di autogestione, di organizzare delle "repubbliche indipendenti", suscettibili di minacciare l'unità nazionale. Così, egli decise di sferrare l'offensiva: il 18 maggio del 1964, con l'operazione *Sovranidad* (Sovranità), 2400 soldati dell'esercito attaccarono Marquetalia, ma i 48 guerriglieri contadini presenti, capitanati da Pedro Antonio Marín (alias Manuel Marulanda Vélez o *Tirolfijo*), e da Luis Alberto Morantes (alias Jacobo Arenas) riuscirono a fuggire dall'accerchiamento e si ritirarono a Riochiquito, nella regione del Cauca. Qui, a luglio, organizzarono la loro prima

²⁰Vedi SABAUDO G., CHICA F., *Colombia: storia del conflitto e analisi dell'accordo Governo-FARC*, Italia, 2016. Travasi in: [HTTP://WWW.RADIONDADURTO.ORG/2016/06/27/COLOMBIA-SOTRIA-E-ANALISI-DELLACCORDO-SUL-CONFLITTO-GOVERNO-FARC/](http://www.radiondadurto.org/2016/06/27/COLOMBIA-SOTRIA-E-ANALISI-DELLACCORDO-SUL-CONFLITTO-GOVERNO-FARC/).

conferenza e costituirono il Blocco Sud. Quest'ultimo si palesò con il nome "FARC" soltanto nel 1966, quando presentò anche un programma agrario che usava come manifesto della propria lotta armata. Eccone alcuni passi²¹:

"Noi siamo rivoluzionari che lottiamo per un cambio di regime. Tuttavia, volevamo lottare e lottavamo per questo cambio utilizzando la via meno dolorosa per il nostro popolo: la via pacifica, la via democratica delle masse. Tale via ci è stata preclusa violentemente col pretesto fascista ufficiale di combattere supposte "Repubbliche Indipendenti" e, siccome siamo rivoluzionari che, in un modo o nell'altro, svolgeremo la funzione storica che ci spetta, ci è toccato cercare un'altra strada: la via rivoluzionaria armata per la lotta contro il potere"

"Le FARC-EP si sono costituite come un'organizzazione politico-militare che raccoglie le bandiere Bolivariane e le tradizioni libertarie del nostro popolo per lottare per il potere e portare la Colombia all'esercizio pieno de sua sovranità nazionale e stabilire la sovranità popolare. Lottiamo per lo stabilimento di un regime politico democratico, che garantisca la pace con giustizia sociale, il rispetto dei Diritti Umani ed uno sviluppo economico con benessere per tutti noi che viviamo in Colombia"

Con l'apertura del piano di aiuti economici denominato *Alianza para el progreso*, gli Stati Uniti fecero il loro ingresso in Colombia anche dal punto di vista militare²², appoggiando la politica controinsorgente del governo e dando inizio ad una climax di violenza, determinata dall'ingresso di nuovi attori sulla scena del conflitto: il narcotraffico ed i paramilitari.

²¹ I seguenti passi sono tratti dal "Programma agrario dei guerriglieri delle FARC-EP". Questo documento, così come il loro Manifesto Ideologico (*Cartilla ideológica*), nel quale figurano vari contenuti (nozioni di antropologia, rudimenti di filosofia marxista e nozioni di economia politica) per l'indottrinamento dei membri del gruppo, sono rinvenibili nel sito ufficiale delle FARC-EP. Travasi rispettivamente in: <http://www.farc-ep.co/pdf/Programa-Agrario-de-los-guerrilleros-FARC-EP.pdf> e <https://www.farc-ep.co/pdf/Cartilla-ideologica.pdf>.

²²Vedi FAJARDO M. DARÍO, op. cit., p.26: *las dirigencias del país, asesoradas y apoyadas por el gobierno de los Estados Unidos a través del programa "Alianza para el progreso", desplegaron, como estrategias complementarias, una limitada reforma agraria, provista con la Ley 135 de 196183 y la aplicación de un plan de guerra contrainsurgente diseñado dentro de los parámetros de la Doctrina de la Seguridad Nacional.*

1.3.3. La Legge 135/161: la prima riforma istituzionale e redistributiva.

Durante gli anni '50, l'economia colombiana vide affermarsi il paradigma commerciale, come conseguenza delle politiche seguite negli anni precedenti. Di fronte alle prime forme di guerriglia, nel 1953, il potere fu preso dal generale Gustavo Rojas Pinilla, attraverso un colpo di stato che avvenne senza spargimento di sangue, anche grazie ai contatti che egli aveva con un'ala dei conservatori, da cui fu appoggiato. Essenzialmente, la sua permanenza al governo si concentrò sulla repressione delle rivolte popolari. A questo periodo, fece seguito quello del cosiddetto *Frente Nacional* (Fronte Nazionale), ovvero un lasso di 16 anni (1958-1974) di governo di coalizione, fra liberali e conservatori; attraverso di esso, si cercò di eliminare gli scontri sociali fra fazioni contrapposte, le quali, ideologicamente, si rifacevano alla contrapposizione fra i due partiti (per quanto essa fosse più apparente che reale). Com'è facile immaginare, l'accordo bipartitico provocò una situazione di immobilismo nella politica economica del Paese. Nonostante ciò, le frange più basse della popolazione non rimasero immobili, siccome ormai le istanze di cambiamento erano diventate più forti delle repressioni.

In questo periodo, la questione agraria colombiana viene affrontata sulla base di considerazioni e prospettive che non avevano origine soltanto entro i confini nazionali, ma anche al di fuori. Come accennato in precedenza, gli Stati Uniti perseguivano l'ambizioso obiettivo di essere la "stella polare" dello sviluppo economico della Colombia, nell'ambito di una politica estera che, in realtà, riguardava tutta l'America Latina. La conseguenza inevitabile di questo legame fu che le prospettive politico-economiche nordamericane furono adottate da coloro che guardavano agli USA come punto di riferimento per programmare il proprio sviluppo. Così, dopo la rivoluzione cubana, gli Stati Uniti si interessarono in modo inedito ed insolito alla riforma agraria ed alla redistribuzione della terra, siccome vedevano nel malcontento popolare la miccia di un altro tentativo rivoluzionario, sull'onda dell'impresa portata a termine a Cuba. Fu così che fu varata l'*Alianza para el progreso* (Alleanza per il progresso), un progetto di aiuto

economico finanziato dagli U.S.A., nell'ambito del quale si cercava di aiutare i Paesi dell'America Latina a risolvere (o meglio tamponare provvisoriamente, dato che una seria intenzione di aiuto pare non esserci mai stata) i loro problemi socio-economici interni, che rischiavano di sfociare in rivolte pericolose, che avrebbero potuto spostare gli equilibri nell'ambito della guerra fredda. Sulla scia di questi interventi stranieri, fu varata la Legge 135/1961.

La novità principale della suddetta riforma è stata la creazione dell'ente INCORA (*Instituto Colombiano para la Reforma Agraria*). Le linee seguite dalla menzionata autorità furono essenzialmente tre: dotare i contadini di terre; stimolare progetti per adeguarle affinché siano adatte alla produzione; fornire ai contadini servizi sociali basici ed infrastrutture. Per raggiungere questi scopi fu creato un Fondo Nazionale delle Terre, composto da terreni comprati, espropriati o donati, i quali avrebbero dovuto essere ridistribuita dall'ente fra la popolazione rurale bisognosa. In più, si aggiunsero i terreni acquisiti in seguito all'estinzione di proprietà (*extinción de dominio*). Si cercò di vigilare affinché l'assegnazione di terre fosse sufficiente per assicurare alle famiglie non solo la sussistenza alimentare, ma anche un minimo di eccedenza: a tal fine fu istituita la figura dell'Unità Agricola Familiare (UAF). La nuova riforma fu varata sulla base di dati della Banca Mondiale e della Rassegna Agricolo-pastorale Nazionale, secondo i quali, su 800.000 proprietari terrieri, più della metà possedevano fondi di estensione media inferiore a due ettari, raggiungendo non più del 3,5% della superficie occupata; meno del 60% della popolazione azione attiva rurale non soffriva della carenza di terra e, in tale gruppo, il 3 % concentrava nelle proprie mani il 55% delle terra utilizzabili non lavorate o dedicate all'allevamento estensivo. Insomma, c'era una grandissima sproporzione nella concentrazione della terra e, per di più, i territori pianeggianti o erano adibiti a pascolo o erano vuoti, mentre i contadini cercavano di mantenersi coltivando i territori impervi di zone montagnose. Nonostante i propositi enunciati sulla carta, ancora una volta la proprietà latifondista risultò rafforzata²³. Durante il governo di Lleras Restrepo

²³Vedi ALBÁN A., op. cit., p.348: [...] *la incongruencia entre las normas y la realidad de la estructura de tenencia salta una vez más a la vista, pues los efectos sobre la concentración de la tierra no fueron significativos, y "en el bloque de poder continúa predominando la consolidación de la gran propiedad capitalista del campo"*.

(1966-1970), si proseguì sulla linea dello sviluppo delle infrastrutture, in favore della crescente industria, e si pretese dai grandi proprietari che incrementassero i rendimenti dei loro fondi: proprio com'era avvenuto negli anni successivi alla Legge 200/1936, ancora una volta non si persegue la redistribuzione, ma si cerca di rafforzare lo sviluppo delle imprese agrarie commerciali, anche a causa della crescente urbanizzazione e della necessità di rifornimento alimentare. La scarsa entità della redistribuzione²⁴ fu dovuta al fatto che, nelle intenzioni dei suoi autori, l'intervento riformatore doveva essere un mero palliativo per raffreddare la situazione sociale e politica nelle campagne. Com'è facile intuire, un ruolo da padrone in tutto ciò fu giocato dalla corruzione, che fece sì che nella pratica le disposizioni normative restassero lettera morta. Il colpo di grazia agli intenti riformatori fu dato il 9 gennaio 1972, quando, sotto il governo Pastrana Borrero, fu firmato il cosiddetto "accordo di Chicoral", con il quale i due partiti tradizionali (specialmente le loro frange più legate al latifondo), con il beneplacito delle gerarchie ecclesiastiche e dei rappresentanti delle agroindustrie e dei latifondisti, soprattutto *ganaderos* (ovvero coloro che dedicano i loro terreni all'allevamento estensivo), attraverso il quale si concordò di fare fronte comune contro le istanze di redistribuzione della terra²⁵.

14. Dall'Accordo di Chicoral ai giorni nostri.

14.1. Narcotraffico, paramilitarismo ed apertura commerciale.

Dopo che i rappresentanti dell' "economia del latifondo" avevano raggiunto un accordo sugli interessi comuni, lo stesso Pastrana non mancò di trasformare i patti in leggi. Si cominciò con la Legge 4^a e 5^a del 1973.

²⁴Vedi TAMAYO B.H., *La reforma agraria en Colombia. Una base para su evaluación*, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá, 1970, p.165: *El coeficiente de concentración varió tan solo en 0,024 entre 1960 y 1970, es decir, el efecto reformador fue casi nulo.*

²⁵Vedi VÁSQUEZ, A., *Una obra nacional para el campesino*, IX Foro Nacional por los Derechos Humanos, Bogotá, 8-10 giugno 2000. Trovasi in: <http://www.derechos.org/koaga/xi/3/vazquez.html>: *Los términos del Pacto de Chicoral fueron suficientemente claros en su intención de emprender formalmente la contrarreforma agraria. A cambio del pago de impuestos al Estado, fijado de acuerdo a una renta presuntiva cuya referencia principal sería el avalúo catastral de los predios, los terratenientes recibían amplias garantías de que se pondría freno a la redistribución de la tierra y se apoyaría la explotación agrícola en gran escala.*

Con il primo dei due provvedimenti, si introdussero soglie di produttività, stabilite a seconda della coltura e della regione, affinché potessero essere espropriati soltanto i terreni che non rispettassero tali livelli. Con il secondo si creò un sistema di finanziamento per l'agricoltura, il quale, tuttavia, era diretto soltanto alle colture che necessitavano di particolare assistenza tecnica. A queste misure si aggiunse la Legge 6ª del 1975 (la cosiddetta *Ley de aparcería*, ossia "Legge sulla mezzadria"), che ripristinò questa antica forma di regolamentazione del lavoro agrario. Insomma, nei fatti, il risultato fu un complesso di interventi volti a bloccare il lavoro dell'INCORA (rendendo molto più difficile l'espropriazione), aumentare la produzione delle imprese agricole commerciali e rendere possibile la coesistenza di forme di produzione arretrate e tradizionali con le nuove forme capitaliste; in altre parole, ancora una volta non si perseguì la redistribuzione, bensì lo sviluppo ed il consolidamento della grande impresa²⁶. Ai *campesinos* non restò che accontentarsi dell'assegnazione di alcuni territori pubblici (la cosiddetta "colonizzazione"), spesso situati in zone della selva con condizioni climatiche avverse. Ciò, peraltro, continuava ad accrescere il fenomeno dell'espansione senza controllo della frontiera agricola, con pesanti rischi per gli ecosistemi locali e la preservazione del loro inestimabile patrimonio di flora e fauna ad altissima biodiversità²⁷.

Costretti ad una situazione di costante arretratezza e sempre più ostacolati dagli spogli violenti, i contadini cominciarono ad abbracciare due alternative: tentare la fortuna nei grandi centri urbani oppure mettersi sotto la "protezione" dei soli che

²⁶Vedi FAJARDO M. DARÍO, op. cit., p.29: *entre 1962 y 1982 se entregaron 648.234 hectáreas del Fondo Agrario Nacional (constituido con tierras compradas, expropiadas o cedidas) a 34.918 familias, a razón de 18.5 hectáreas por parcela y 2.111.236 hectáreas de extinción de dominio a 27.933 familias de 75.5 hectáreas cada una. Es decir, en 20 años, de las 800.000 familias sin tierra del censo agropecuario de 1970 fue favorecido el 4.36% por el Fondo Agrario Nacional y el 7.9%, si se incluye la extinción de dominio.*

²⁷Vedi PÉREZ G.S., *Desarrollo y medio ambiente: una mirada a Colombia*, Fundación Universidad Autónoma de Colombia, Economía y Desarrollo, vol.1, n°1, marzo 2002, p. 83: *Colombia es uno de los países del mundo con mayor riqueza de recursos naturales. Posee el 10% de la flora y fauna mundiales, el 20% de las especies de aves del planeta, 1/3 de las especies de primates de América tropical, más de 56.000 especies de plantas fanerógamas registradas y cerca de mil ríos permanentes*; p. 82: *El sector agropecuario, por otra parte, se ha expandido a través de una colonización depredadora que junto al surgimiento de los cultivo ilícitos son responsables, entre otros factores, de más del 70% de la deforestación. [...]*; p.85: *Para 1995, se estimaba que existían 48 millones de hectáreas de bosques en pie en el país y que se había destruido más del 30% de la cobertura forestal nativa.*

potevano garantire loro delle rendite dignitose, ossia i narcotrafficienti. Gli anni '70 segnarono una svolta, poiché determinarono l'ingresso della Colombia nel mercato internazionale della droga. Il picco delle attività illecite sperimentato in questo periodo ha provocato una nuova ondata di violenza nel Paese, dove ormai gli interessi di tutti erano protetti con le armi, tranne quelli dei più deboli, ovvero i contadini. Infatti, i narcotrafficienti, i latifondisti e gli esponenti del grande capitale locale e straniero, spesso associati in affari²⁸, cominciarono ad assoldare squadroni di paramilitari, ovvero milizie private che eliminavano con massacri brutali coloro che intralciavano gli interessi dei loro mandanti²⁹. Mentre tutto ciò accadeva, la guerriglia non si era estinta, al contrario cresceva sempre di più di fronte alle politiche di concentrazione terriera portate avanti dalle classe politica, la quale era portavoce degli interessi di quegli stessi soggetti che finanziavano i paramilitari. Da questo complesso e fosco quadro nacque un periodo di estrema brutalità, nel quale i contadini erano costretti a fuggire (quando non

²⁸ L'acquisto di terreni e le agroindustrie erano il principale canale per ripulire i proventi dell'attività illecita. Vedi FAJARDO M. DARIO, op. cit., p.31: *Con el ingreso del narcotráfico, la adquisición de tierras muchas veces bajo las presiones de los paramilitares se convirtió en procedimiento extendido para el lavado de activos obtenidos mediante actividades ilícitas*; p. 35: *El proceso afectó directamente a regiones marginales de difícil acceso, en donde los narcotraficantes construyeron redes de poder con participación de las autoridades y de distintos sectores locales. Parte importante de estas redes de poder fueron algunas inversiones funcionales con las actividades ilícitas, entre ellas, la adquisición de tierras, la ganadería y otras explotaciones, que actuaron como fachadas y mecanismos de "lavado de activos"*.

²⁹ Vedi VÁSQUEZ A., op. cit.: *La compra de tierras por los narcotraficantes encajó en el interés estratégico de las Fuerzas Armadas y los políticos tradicionales de contar con aliados bien financiados y dispuestos a defender militarmente territorios en poder de las guerrillas. Este fue uno de los orígenes de los grupos paramilitares, cuya existencia el Estado admitió legalmente en 1989 cuando la matanza de once funcionarios del poder judicial cometida por paramilitares en La Rochela [...] obligó al gobierno a prohibirlos oficialmente, aunque no a desarticularlos de hecho.* Ancora, vedi LAROSA M.J., MEJÍA G.R., op. cit., p.118: *Mientras el Estado perseguía a los carteles y a los grupos insurgentes, un actor relativamente nuevo surgió a principios de los años 1980. Se trataba de las AUC (Autodefensas Unidas de Colombia). Las historias de la formación de las AUC son múltiples y vagas. Una versión, contada por la periodista mexicana Alma Guillermoprieto, describe una riña entre amigos que terminó saliéndose de control. Anota que las FARC secuestraron "al padre de un traficante de drogas y esmeraldas de poca monta llamado Fidel Castaño".⁹ Fidel y su hermano Carlos entonces organizarían una fuerza militar formidable y altamente disciplinada para vengar la muerte de su padre, que murió en cautiverio. Las AUC crecieron hasta alcanzar los treinta mil hombres en el ápice de su poder a mediados de los años 1990, y su mera presencia, además de las espantosas masacres que cometieron, hicieron que gente razonable se preguntara quién, en efecto, estaba al mando en Colombia. Miles de personas murieron en esta nueva fase del conflicto en que los paramilitares se movilaron para apoderarse de los territorios aún controlados o abandonados por las FARC y el ELN y de un sistema de producción de droga de más bajo perfil y en proceso de cambio.* Alcuni fanno risalire le prime forme di paramilitarismo ai primi anni '60, come fenomeno legato strettamente anche alla Guerra Fredda. Vedi ALBÁN A., op. cit., p. 350, nota 36.

soccombevano) ai massacri che, sotto pretesti ideologici più o meno velati, venivano compiuti ai loro danni³⁰.

Sotto il governo López Michelsen (1974-1978) fu adottato il programma Sviluppo Rurale Integrale (*Desarrollo Rural Integral*), parte del Piano Nazionale di Alimentazione e Nutrizione. Questi interventi rendono l'idea di quali fossero le devastanti conseguenze che gli scontri armati avevano sulla popolazione rurale, la quale viveva in condizioni di pesanti ristrettezze e soffriva la fame. In tale contesto, si parlò di fornire credito, assistenza tecnica, sbocchi commerciali (soprattutto interni), strade, sanità, elettricità ed istruzione ai contadini: una misura che ha molto in comune con quanto contenuto nel Punto 1 (*Reforma Rural Integral*) dell'accordo di pace firmato dal Governo colombiano con le Farc il 24 novembre 2016, il quale si trova tuttora in fase di attuazione. Anche in quel caso, le misure furono inefficaci e la fame continuava a pervadere le campagne, facilitando il gioco dei narcotrafficienti. Tuttavia, coloro che subivano i soprusi vedevano quali erano le vere cause del loro malessere sociale, perciò non si accontentavano dei palliativi concessi dal governo o dagli affari illeciti. Negli anni '80 nacquero nuove forze politiche ed organizzazioni sindacali contadine; in tale periodo, crebbe la popolarità della *Unión Patriótica* (fondata nel 1985), i cui esponenti riunivano membri della guerriglia che avevano scelto di impegnarsi in un progetto legale di cambiamento della società. Dopo lo sterminio fisico di quasi tutti gli esponenti del partito eletti a cariche istituzionali, avvenuto fra il 1986 ed il 1990 per mano dei paramilitari, gli scontri violenti tornarono in auge alla fine del decennio. Tuttavia, in seguito, quando crebbero a dismisura gli atti efferati anche da parte dei guerriglieri (che intanto, per sostentarsi economicamente, avevano intrecciato legami sempre più stretti col narcotraffico), la stessa parte di popolazione che li appoggiava cominciò a prenderne le distanze.

Con la Legge 35/1982 si cercò di rivitalizzare l'INCORA, in particolare per sostenere le aree maggiormente colpite dalla violenza. Tuttavia, essenzialmente, la politica dell'ente si basò sull'acquisto di terre anziché sull'espropriazione, cosicché i grandi latifondi continuavano a rimanere intatti e i

³⁰Ad esempio essi erano accusati di appoggiare i guerriglieri. Vedi ALBÁN A., op. cit., p. 350: *El gobierno reprimía las movilizaciones campesinas e indígenas argumentando que su finalidad era contener el avance guerrillero.*

terratenientes approfittarono della speculazione sul mercato dei terreni agricoli. Ciò fu dovuto anche al fatto che, alla fine degli anni '80, si affacciavano grandi cambiamenti: iniziava l'epoca dell'apertura commerciale della Colombia ai mercati internazionali, la quale portò ad un aumento ingente della quantità di alimenti importati ed incentivò la vendita di terreni. Con la Legge 30/1988 furono eliminate le classificazioni dei terreni in base alla produttività, a cui era vincolata l'azione dell'INCORA, e furono semplificati i tramiti per la dotazione di terreni; ciò nondimeno, nulla cambiò nella struttura della realtà agraria.

Nello stesso periodo, le forti pressioni a favore della democratizzazione del Paese si coordinarono con gli interessi internazionali a favore della riorganizzazione economica e politica delle relazioni fra Stato e capitale, cosicché occorsero, fra gli altri, due importanti cambiamenti: il decentramento amministrativo e la privatizzazione dei servizi pubblici. In questo contesto, nel 1991, fu varata una nuova Costituzione. In primo luogo, si considerò la richiesta di maggior partecipazione democratica nelle istituzioni, aprendo la strada alla rappresentanza delle minoranze etniche indigene ed afrodiscendenti. In secondo luogo, si fissò come obiettivo l'accesso progressivo alla terra da parte dei contadini, protetti dallo Stato in quanto produttori di alimenti.³¹ D'altra parte, la nuova Carta risultò essere anche un accomodamento politico a favore delle istanze neoliberali che provenivano *in primis* dall'esterno, attraverso la privatizzazione di servizi basilari come l'educazione e la sanità e, in generale, la riduzione dell'interventismo statale³².

³¹Articolo 64 della Costituzione: *Es deber del Estado promover el acceso progresivo a la propiedad de la tierra de los trabajadores agrarios, en forma individual o asociativa, y a los servicios de educación, salud, vivienda, seguridad social, recreación, crédito, comunicaciones, comercialización de los productos, asistencia técnica y empresarial, con el fin de mejorar el ingreso y calidad de vida de los campesinos.* Vedi, inoltre, l'articolo 65 della Costituzione: *La producción de alimentos gozará de la especial protección del Estado. Para tal efecto, se otorgará prioridad al desarrollo integral de las actividades agrícolas, pecuarias, pesqueras, forestales y agroindustriales, así como también a la construcción de obras de infraestructura física y adecuación de tierras. De igual manera, el Estado promoverá la investigación y la transferencia de tecnología para la producción de alimentos y materias primas de origen agropecuario, con el propósito de incrementar la productividad.*

³²Vedi FAJARDO M. DARÍO, op. cit., p.32: *esta Constitución expresó el ajuste político a las demandas de las políticas neoliberales que, al lado del garantismo fueron abriendo campo a las privatizaciones de la salud, la educación y el "adelgazamiento" del Estado, con efectos sensibles en el sector agropecuario.*

1.4.2. La riforma agraria di mercato.

Di fronte ai fallimentari risultati degli interventi precedenti e sulla spinta dei principi neoliberali e della Banca Mondiale, sotto il governo di César Gaviria fu emanata la Legge 160/1994, la quale segnava un cambio di paradigma nella riforma agraria, inaugurando il modello di mercato (la cosiddetta *market-assisted land reform*, in opposizione alla *state-led land reform*). Ciò significò che la redistribuzione della terra era lasciata in primo luogo alla libera interazione fra domanda ed offerta. Strettamente parlando, questo nuovo meccanismo consisteva in “una transazione commerciale fra agenti privati finanziata dallo Stato, che era responsabile di fornire sussidi agli investimenti in infrastruttura produttiva e spesa per l’assistenza tecnica”³³. Quali avrebbero dovuto essere i vantaggi di questo modello? In primo luogo, esso avrebbe dovuto stimolare la contrattazione, in modo tale da raggiungere un giusto prezzo che rispecchi l’equilibrio fra domanda ed offerta, riducendo i costi complessivi della redistribuzione della terra; in secondo luogo, siccome esso presuppone un funzionamento basato sulla libera autodeterminazione degli attori economici, in un contesto di decentramento amministrativo e di riduzione della burocrazia, avrebbe dovuto favorire la partecipazione e l’autonomia dei soggetti che è inteso a beneficiare, i quali agiscono riuniti in associazioni di piccoli proprietari³⁴; in terzo luogo, dare impulso allo sviluppo economico dei contadini, attraverso la richiesta della presentazione previa di un piano produttivo che rispetti determinati parametri, fissati dalle istituzioni, quale condizione per l’accesso al sussidio ed al credito; infine, avrebbe dovuto favorire il processo di formalizzazione dei fondi

³³ Vedi MENDES PEREIRA J. M., FAJARDO D., *The World Bank's "Market Assisted Land Reform" in Colombia and Brazil*, Revista Brasileira de História, v. 35, n° 70, San Paolo, dicembre 2015. Trovati in: <http://www.scielo.br/rbh>, <http://dx.doi.org/10.1590/1806-93472015v35n7000>.

³⁴ CONFICONI A., *Riforma agraria di mercato: le controversie territoriali nel processo di redistribuzione fondiaria (Serra Geral, Brasile)*, Quaderno di Dottorato, n°2, Dipartimento di Geografia dell’Università di Padova, 2007. Trovati in: http://www.iusve.glaucio.it/ppd/documenti/documento.jsp?s=A1D351A388A1E8F9A8EEF60998F3D6BC.tomcat1&t=ATTACH&id_docente=106&id_allegato=142: “Il modello RAM si fonda nell’associazionismo. In questo modo si spinge alla formazione di associazioni per la selezione e l’acquisto di fondi rurali, riducendo così, almeno teoricamente, la possibilità di errore nella valutazione della terra, nonché facilitando la scelta su terre di migliore qualità. L’associazionismo garantirebbe di per sé processi di *empowerment*, solidarietà e autonomia sociale”.

rurali, attraverso un maggior dinamismo nei movimenti delle terre, il quale avrebbe potuto riportare al centro dell'attenzione anche molti fondi che erano stati "dimenticati". Nei fatti, la riforma si rivelò l'ennesimo fallimento: essa finì per stimolare ulteriormente la colonizzazione, senza intaccare i latifondi. I motivi furono molteplici. Tanto per cominciare, i livelli amministrativi che avrebbero dovuto partecipare nell'implementazione del modello erano altamente disarticolati e pervasi dalla corruzione e dal clientelismo locale; inoltre, l'immobilismo era dovuto alla forte opposizione degli interessi dei narcotrafficanti e, in generale, dalla speculazione che i latifondisti seppero condurre intorno al sistema del sussidio. Infatti, fu garantito un alto sussidio (70% del prezzo, pagato attraverso mutuo erogato dalle banche) per coprire l'acquisto della terra, ma non si pensò a fomentare gli investimenti produttivi. Dato che il sistema prevedeva che gli offerenti fossero pagati immediatamente, venivano concluse delle intese abusive fra compratori e venditori, le quali determinavano una sovravalutazione della terra; di conseguenza, il prezzo medio dei trasferimenti subì un aumento vertiginoso, arrivando ad essere superiore anche alle indennità di esproprio; ciò costituiva un danno per lo Stato, il quale era chiamato a coprire i sussidi. Inoltre, i fondi pubblici erano gestiti da una burocrazia ancora troppo centralizzata, corporativa ed ostile all'innovazione³⁵. Si sentì altresì il peso di numerose lacune sul fronte della programmazione delle attività produttive: tale circostanza fece sì che i "beneficiari" della riforma non riuscissero a ripianare i debiti ed a sviluppare attività produttive sufficientemente solide e floride, cosicché, dopo alcuni anni, si ritrovavano esattamente al punto di partenza, se non peggio, per le obbligazioni debitorie a loro carico. Alla fine degli anni '90, il Paese attraversò uno dei momenti più bui della propria storia, nel quale le politiche di apertura hanno affossato sempre di più l'agricoltura familiare dei piccoli contadini, i quali hanno cercato rifugio nelle coltivazioni illegali. Gli interessi dei narcotrafficanti, dell'industrializzazione

³⁵ Vedi MENDES PEREIRA J. M., FAJARDO D., op. cit., p.10: *According to the WB, the link with INCORA was one of the reasons for the 'resistance' which the implementation of MALR had faced within the state apparatus (Deininger, 2000, p. 218). This situation had placed the WB in a difficult situation, to the extent that the implementation of MALR depended on public funds administered by a central bureaucracy described as inefficient, corporative, and intractable to innovation.*

rivolta alla globalizzazione, dei latifondisti (soprattutto *ganaderos*), delle multinazionali (in campo alimentare e minerario) e dei gruppi armati illegali (*in primis* i paramilitari, legati coi soggetti poc'anzi menzionati) dominavano incontrastati, provocando, nelle campagne e nelle periferie delle città, pesanti violazioni dei diritti umani.

1.4.3. L'evoluzione del conflitto armato, gli accordi di pace e l'apertura del postconflitto.

A partire dagli anni '70 e '80, il quadro del conflitto armato si fa più complesso. In generale, a partire dagli anni '60 si possono identificare due tipi di relazioni: l'una fra il governo e la guerriglia; l'altra fra il narcotraffico e la guerriglia, da un lato, ed i paramilitari, dall'altro. La prima si può definire una relazione di aperta e mutua ostilità, anche se passata attraverso momenti di negoziato e di tregua; la seconda (più articolata, ma fondata sul ruolo trasversale del narcotraffico) si può leggere sia come fonte strumentale di finanziamento (dove i finanziatori sono i narcotrafficcanti) sia come sintomo di una degenerazione degli ideali delle parti in gioco, che spesso hanno ripiegato sul traffico di sostanze illecite facendone una vera e propria fonte di reddito, senza alcun altro scopo³⁶. Questo è il motivo per cui non solo i paramilitari, ma anche la guerriglia, sono poi diventati oggetto dell'odio di parte della popolazione. Infine, si può identificare un'ulteriore relazione che, al contrario delle due precedenti, rimane più nascosta nell'ombra: quella fra l'esercito regolare ed i paramilitari. Un altro modo di leggere il conflitto si basa sulla contrapposizione fra attori interni ed esterni: i primi sono il governo colombiano, i partiti politici, la guerriglia, i paramilitari, l'esercito nazionale, il narcotraffico, i banditi e la società civile (vittime, ONG, organizzazioni

³⁶Vedi CALDERÓN ROJAS J., *Etapas del conflicto armado en Colombia: hacia el posconflicto*, Centro de Investigaciones sobre América Latina y el Caribe, Latinoamérica. Revista de Estudios Latinoamericanos, núm. 62, México, 2016. Vedi anche CASTRO CAYCEDO G., *Sin tregua*, Planeta, Bogotá, 2003, p.46: *Desde el año 2000, cuando los cultivos de coca estaban en plena producción y el petróleo fue realidad, los paramilitares comenzaron a avanzar por territorios guerrilleros. Los hatos ganaderos más ricos de Arauca, la droga y el petróleo los atrajeron. Frente a estas cosas, tampoco se diferenciaban de la guerrilla.*

governative, associazioni); i secondi sono gli Stati Uniti (attraverso il *Plan Colombia*), le imprese multinazionali e gli organismi governativi internazionali³⁷. Dopo il fallimento dei negoziati intrapresi da Belisario Betancur (1982-1986) a causa del massacro subito dagli esponenti dell'*Unión Patriótica*, la repressione della guerriglia è continuata fino ai giorni nostri. A partire dalla fine degli anni '90, gli Stati Uniti hanno appoggiato la linea armata, attraverso il *Plan Colombia*³⁸, ma tale appoggio non è stato sufficiente a determinare la supremazia dell'esercito regolare, cosicché continuare il conflitto non significava far altro che perpetuare le brutalità senza che, in termini concreti, ciò potesse giovare a nessuna delle parti. Sotto il governo Pastrana (1998-2002), i negoziati fra il Governo e la guerriglia sono ripresi ("Dialoghi del Caguán"), ma invano³⁹; il successore, Álvaro Uribe (2002-2010) ha portato avanti una politica intransigente, che tuttavia non ha dato frutti⁴⁰. Per di più, si sospetta che egli abbia finanziato i paramilitari riuniti sotto il nome di *Autodefensas Unidas de Colombia* (AUC)⁴¹. Nonostante la politica ufficiale di smantellamento del paramilitarismo, promossa dal governo (fra il 2003 ed il 2008) a seguito di picchi di violenza, il fenomeno in questione non è cessato: esso ha assunto forme più frammentarie ed ha cambiato guscio, ma la sostanza è sempre la stessa. Oggi i vari gruppi esistenti (fra gli altri, *Aguilas*

³⁷*Ibid.*, p.235, nota 16.

³⁸ Vedi FAJARDO M. DARÍO, op. cit., p. 33. *En los años 90, las circunstancias creadas por el narcotráfico fueron argumento para desarrollar una política de asistencia militar contrainsurgente, a través del "Acta de Alianza", del Congreso de los Estados Unidos. Mediante esta ley se puso en marcha el "Plan Colombia", que convirtió al país en uno de los principales receptores de equipos militares y asesoría de parte de los Estados Unidos a nivel mundial, a través de las cuales se ha reiterado la asignación al país del carácter de laboratorio de la "guerra contrainsurgente".*

³⁹ Vedi LaRosa M.J., MEJÍA G.R., op. cit., p. 119: *El presidente autorizó una zona de despeje en el sudeste del país, en San Vicente del Caguán, donde el ejército dejaría de operar como gesto de buena voluntad hacia los comandantes de las FARC. [...] Pero las FARC usaron los 42.000 kilómetros cuadrados (el tamaño de Suiza) para almacenar armas y secuestrados, así como licores y cigarrillos de contrabando. Los reportes generalizados de insurgentes relajados viviendo gratis a costa del gobierno enfurecieron a las clases dirigentes y trabajadoras en las ciudades; la popularidad de Pastrana cayó por el suelo. [...] Hacia el final del gobierno de Pastrana, sin una propuesta de paz en el horizonte, el presidente [(dopo aver ottenuto appoggio da Clinton attraverso il "Plan Colombia")] ordenó al ejército marchar hacia la zona desmilitarizada y retomar el territorio. Esto ocurrió el 20 de febrero de 2002.*

⁴⁰*Ibid.*, p. 120: *Con los fondos del Plan Colombia (que suman, al momento de esta publicación, 8 mil millones de dólares), el presidente Uribe empezó su ofensiva contra las FARC, empujándolos hacia los rincones del país, pero las FARC siguieron funcionando, incluso después de los dos periodos del gobierno de Uribe.*

⁴¹ Vedi REDACCIÓN NACIÓN, *Fantasma del paramilitarismo ronda a Álvaro Uribe*, *Semana.com*, Colombia, 10 gennaio 2013. Trovasi in: <http://www.semana.com/nacion/articulo/paramilitarismo-alvaro-uribe/359518-3>.

*Negras, Rastrojos, Gaitanistas, Urabeños, Oficina de Envigado*⁴²) sono comunemente conosciuti come *Bacrim* (che sta per *Bandas Criminales*)⁴³.

L'approccio alla guerriglia non cambiò con l'inizio del mandato dell'attuale presidente, Juan Manuel Santos, ex ministro della difesa sotto il governo Uribe. Tuttavia, di fronte all'inutilità dello sforzo militare, si cominciarono dei dialoghi esplorativi per cercare la via del disarmo. Dapprima, essi si tennero ad Oslo, poi, fra il 23 febbraio ed il 26 agosto del 2012, all'Avana. I garanti del confronto furono il Governo norvegese e quello cubano, mentre il Governo venezuelano partecipò come "facilitatore della logistica ed accompagnatore". Il 26 agosto fu firmato l'*Acuerdo general para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera* ("Accordo generale per la conclusione del conflitto e la costruzione di una pace stabile e duratura"), dopo la firma del quale iniziarono "conversazioni dirette ed ininterrotte sui punti dell'agenda qui stabilita"⁴⁴. Alla mezzanotte del 28 agosto 2016, dopo 52 anni di guerra (contati ufficialmente a partire dal 1964), è stato dichiarato il cessate il fuoco permanente. Il 26 settembre, a Cartagena è stato ufficialmente sottoscritto il testo nel quale si sviluppavano i punti dell'Accordo Generale del 2012.⁴⁵ Sulla base dell'Atto Legislativo 01 del 2016 (*Acto Legislativo para la paz*), Santos ha convocato i suoi concittadini ad un plebiscito, tenutosi in data 2 ottobre 2016, in cui i Colombiani sono stati chiamati a esprimere se dividevano i termini dell'accordo raggiunto con le FARC. Nonostante tale decisione sia stata spesso presentata come un libero atto di ricerca del consenso politico, è necessario ricordare che il menzionato Atto Legislativo, anteriore alla consultazione della cittadinanza, subordinava l'attuazione dell'accordo attraverso il procedimento speciale appositamente previsto (detto *fast track*) all'approvazione dell'accordo attraverso plebiscito. Il Paese si è dimostrato spaccato: il 50,2% ha votato "No", imponendosi per una manciata di voti su

⁴² Vedi SABAUDO G., CHICA F., op. cit.

⁴³ URIBE P.M., *Explainer: After the FARC, Colombia Still Has to Face Bacrim*, American Society. Council of the Americas, USA, 6 gennaio 2016. Trovasi in: <http://www.as-coa.org/articles/explainer-after-farc-colombia-still-has-face-bacrim>.

⁴⁴ Vedi *Acuerdo general de terminación de conflicto*. Trovasi in: <http://www.acuerdodepaz.gov.co/sites/all/themes/nexus/files/acuerdo-genera-terminacion-conflicto.pdf>.

⁴⁵ Punto 1: Riforma Rurale Integrale; Punto 2: Partecipazione politica: Apertura democratica per costruire la pace; Punto 3: "Cessate il fuoco" bilaterale e definitivo ed abbandono delle armi"; Punto 4: Soluzione al problema delle droghe illecite; Punto 5: Vittime; Punto 6: Meccanismi di implementazione ed verifica.

coloro che salutavano a gran voce la pace. Un dato di non poco conto è soltanto il 37,4 % degli aventi diritto si è recato alle urne: ciò è simbolo di una grande sfiducia nelle istituzioni e, più in generale, del mal funzionamento della democrazia nel Paese. Secondo le analisi più diffuse, gli elementi che hanno pesato sul risultato sono stati il rancore e la paura, provati di fronte alla prospettiva che persone responsabili dell'omicidio di molte persone avrebbero beneficiato di un'amnistia e, addirittura, sarebbero entrate a far parte delle istituzioni, attraverso la costituzione di un partito politico⁴⁶. Tuttavia, dev'essere evidenziato un dato particolare: la parte di Colombia che ha sofferto di meno la violenza del conflitto ha deciso in modo diverso da quella che ha patito sulla propria pelle le conseguenze dello scontro armato: in 67 degli 81 comuni più colpiti ha vinto il "Sì" nel dipartimento di Chocó, dove le FARC hanno compiuto uno dei loro peggiori massacri, il "Sì" ha addirittura stravinto⁴⁷.

Dopo il disorientamento iniziale causato dal risultato del plebiscito, si è messo mano al testo oggetto di consultazione e, fra molte polemiche dovute alla legittimità costituzionale di tale processo, si è giunti alla versione definitiva del 24 novembre 2016, poi approvata il 30 novembre dal Congresso⁴⁸. A partire dal giorno dell'approvazione, ha cominciato a decorrere il termine per compiere il disarmo dei guerriglieri. Essi sono stati raccolti in *Zonas Veredales*, cioè punti di convoglio sotto la protezione dell'O.N.U., dove hanno potuto lasciare le armi in sicurezza. Tuttavia, non mancarono i timori: durante i quattro anni di negoziati, non sono mancati i momenti di tensione; fra questi, si annovera l'uccisione, nel novembre del 2011, da parte dell'esercito regolare, del leader delle FARC Alfonso Cano, mentre ad Oslo erano già iniziati i primi contatti fra le FARC ed il

⁴⁶ Vedi CAPARRÓS M., *Democrazia difettosa*, Internazionale, n. 1174, anno 23, 7/13 ottobre 2016, Italia: "Il rancore spiega in parte le ragioni del no. Ma è stata molto più discriminante la paura. Come accettare così, su due piedi, che il nemico di sempre diventi uno di noi?"

⁴⁷ Vedi LEÓN J., *L'occasione persa della Colombia*, Internazionale, n. 1174, anno 23, 7/13 ottobre 2016, Italia.

⁴⁸ La Corte Costituzionale, attraverso la Sentenza C-699/2016, statui che l'*Acto Legislativo para la paz* si sarebbe comunque potuto applicare se il risultato della nuova negoziazione fosse stato sottoposto ad una nuova consultazione. A tal fine, la stessa Corte riconobbe che essa sarebbe potuta passare attraverso il Congresso, in base al principio della rappresentanza democratica. Così, il Governo firmò la nuova versione dell'Accordo e poi chiese il via libera al Congresso per poter dare inizio alla sua attuazione mediante *fast track*. La presente ricostruzione si fonda su'intervista alla professoressa María Daniela Díaz Villamil, docente presso l'Università *Externado* di Bogotá, realizzata in data 14 ottobre 2017.

Governo. Nel 2014, il generale Alzate, durante una missione, è stato catturato da parte di un reparto FARC; il presidente Santos sospese i dialoghi di pace, venendo meno all'impegno di non permettere che gli eventi che accadevano in Colombia come conseguenza della guerrainterferissero nel processo di pace. In risposta, le FARC decisero di liberare il generale, e decretando un cessate il fuoco delle attività offensive a tempo indefinito per preservare il processo di pace. Questi fatti dimostrano la mancanza di fiducia reciproca delle parti, la quale fece sì che i negoziati si svolgessero in un clima di tensione, nel quale si è rivelato decisivo il ruolo dei Paesi garanti (Cuba e Norvegia) ed accompagnanti (Venezuela e Cile). In particolare, i guerriglieri temevano (e tuttora lo temono) che, allentando le azioni militari, si potessero verificare rappresaglie simili a quelle avvenute durante i dialoghi di pace sotto i governi Betancur e Pastrana⁴⁹; per questo, inizialmente le FARC chiesero con fermezza, anche se invano, che altresì i paramilitari fossero considerati attori del conflitto e fossero contemporaneamente sottoposti al processo di pace ed al disarmo⁵⁰. Insomma, la pace resta ancora una scommessa: la fase del postconflitto, apertasi con la firma dell'ultima versione dell'accordo, è soltanto un tramite per raggiungere l'obiettivo finale, tutt'altro che scontato. Finora, ha pesato molto la memoria di quanto successo in passato: in particolare, si teme che i territori liberati dalle FARC possano semplicemente scivolare in

⁴⁹Vedi SABAUDO G., CHICA F., op. cit.: *“il 23 giugno è stato un giorno di forti emozioni, spesso contrastanti: di felicità e commozione nel vedere una speranza per le prossime generazioni; di paura e scetticismo per le profonde contraddizioni del presente e per gli esempi del recente passato”*.

⁵⁰ Vedi URIBE P.M., op. cit.: *President Juan Manuel Santos repeatedly argues that Bacrim are “organized crime gangs,” meaning that they are not considered a political organization and thus could not be included in the ongoing peace talks with the FARC. Yet the growth of Bacrim in the last seven years worries politicians, public prosecutors, and even government negotiators in Havana that, after the peace deal is done, these groups will overtake FARC’s drug-trading routes, and achieve political influence, perpetuating the same cycle of violence the government is working to end. The FARC, meanwhile, continues to argue that the Bacrim are an ideological continuation of paramilitary groups and, thus, part of the country’s civil conflict. FARC’s leader Rodrigo Londoño Echeverri, aka Timochenko, insisted in September 2015 that, to properly achieve a peace deal, “paramilitarism must be dismantled”*. Inoltre, vedi SABAUDO G., CHICA F., op. cit.: *“L’ELN ed il governo, il 30 marzo, hanno annunciato l’inizio dei dialoghi di pace, ma finora le prospettive non sono particolarmente rosee. [...] Il rischio è che anche questi gruppi neo paramilitari, oltre all’ELN, prendano il controllo delle aree che presto non saranno più sotto il controllo delle Farc”*.

mano di altri attori del conflitto armato, come i paramilitari ed altri gruppi guerriglieri (in particolare l'ELN), con cui sono iniziati i primi contatti, per intraprendere un cammino simile a quello seguito coi loro "cugini". Inoltre, non bisogna dimenticare che il cammino delle istituzioni nell'implementazione dell'Accordo è segnato dalle difficoltà ordinarie di carattere giuridico che possono sorgere in un ordinamento. Un esempio lampante è stato l'intervento della Corte Costituzionale rispetto alle legittimità del *fast track*, che ha fatto sì che la sua disciplina originaria sia stata modificata⁵¹. Altro aspetto molto controverso è la classificazione giuridica dell'Accordo e la sua posizione all'interno delle fonti del diritto, questione molto spinosa, dato che determina se, da chi e a quali condizioni i suoi contenuti possono essere cambiati.⁵² Inoltre, la pace sarà raggiunta soltanto quando saranno eliminate le sue cause strutturali, e ciò implica volontà concreta e trasparenza politica, che probabilmente sono gli elementi la cui assenza ha

⁵¹ Mediante Sentenza C-332 de 2017, si sono dichiarate incostituzionali le lettere "h" e "j" dell'articolo 1 dell'*Acto Legislativo para la paz* per violazione dei principi di "deliberazione del Congresso", separazione dei poteri e di democrazia. La prima lettera obbligava il congresso ad ottenere il consenso del Governo per modificare il contenuto delle leggi radicate secondo il procedimento *fast track*; la seconda obbligava il Congresso a votare tali leggi in blocco e non articolo per articolo. In conclusione, l'attuazione degli accordi (attraverso l'emanazione di leggi e modifiche costituzionali necessarie) sta seguendo il *fast track*, tuttavia non si richiede il consenso del Governo per le modifiche delle leggi e le discussioni possono riguardare i singoli articoli. La presente ricostruzione si fonda su'intervista alla professoressa María Daniela Díaz Villamil, docente presso l'Università *Externado* di Bogotá, realizzata in data 14 ottobre 2017.

⁵² Occorre premettere che anche se l'adozione dell'Accordo trova il suo fondamento giuridico-costituzionale nel potere del Presidente di adottare gli atti necessari a mantenere l'ordine pubblico (e con esso la pace e la sicurezza nazionale), è importante mettere in evidenza che questa facoltà appare sorretta anche dall'urgenza di garantire i diritti internazionalmente riconosciuti alle vittime del conflitto armato e, con ciò, attaccarne le cause strutturali. In un primo momento, si era stabilito che gli Accordi sarebbero stati trattati come norme di diritto internazionale umanitario e, a tal proposito, furono depositati nella Segreteria delle Nazioni Unite; tuttavia, ciò era condizionato al risultato positivo del plebiscito, che non occorre. Di fronte a tale circostanza, il Governo ha presentato un l'Atto Legislativo 02/2017 di fronte al Congresso, nel quale si stabilisce che i contenuti dell'Accordo collegati al diritto internazionale dei diritti umani, il diritto internazionale umanitario e le disposizioni costituzionali sui diritti fondamentali "saranno obbligatoriamente parametri di interpretazione e punto di riferimento di sviluppo e validità delle norme e delle leggi attuazione ed implementazione dell'Accordo Finale, in osservanza delle disposizioni costituzionali". Ciò farebbe sì che gli accordi entrino a far parte del cosiddetto "blocco di costituzionalità". Con il Comunicato n°51 dell'11 ottobre 2017, la Corte Costituzionale ha dichiarato costituzionale il menzionato atto legislativo, anche se non è ancora stata del tutto chiarita la natura giuridica degli accordi. Tuttavia, su due punti è stata fatta chiarezza: il primo è che tutti gli atti legislativi di attuazione incardinati dopo l'approvazione dell'Accordo, che siano stati dichiarati costituzionali dalla Corte, sono entrati a far parte della Costituzione; il secondo è che il contenuto dell'Accordo medesimo non potrà essere modificato dai prossime tre governi. La presente ricostruzione si fonda su'intervista alla professoressa María Daniela Díaz Villamil, realizzata in data 14 ottobre 2017.

determinato che un secolo di proposte di riforma sia rimasto lettera morta⁵³. Ad oggi, l'unica certezza resta un numero esorbitante di vittime sotto vari profili⁵⁴, ciò che dev'essere senz'altro il monito principale per guardare al futuro con le più limpide intenzioni⁵⁵ e la maggior lungimiranza possibile.

⁵³Vedi GALTUNG J., *Violencia cultural*, Gernika Gogoratuz, Documento n°14, Bizkaia, Spagna, 2003. Secondo Galtung, esistono tre tipi di violenza: la "violenza diretta", fisica, verbale o psicologica; la "violenza strutturale" (la cui entità è proporzionale con il tipo precedente) intrinseca ai sistemi sociali, politici ed economici; la "violenza culturale" (riguardante religione, ideologia, lingua ed arte, scienze empiriche, scienze formali, simboli, ecc...), che giustifica le due poc'anzi menzionate. Ancora, vedi GALTUNG J., *Tras la violencia, 3R: reconstrucción, reconciliación, resolución. Afronta los efectos visible e invisibles de la guerra y la violencia*, Gernika Gogoratuz, Bilbao, Spagna, 1998. Per superare un conflitto è necessario eliminare tutte le forme di violenza ed iniziare un lungo processo basato su tre aspetti: ricostruzione, riconciliazione e risoluzione.

⁵⁴ Si parla di 220.000 morti fra il 1958 ed il 2013. Vedi CENTRO NACIONAL DE MEMORIA HISTÓRICA, *¡Basta ya! Colombia: memoria de guerra y dignidad*, CNMH, Bogotá, 2013. Vedi anche CALDERÓN ROJAS J., op. cit., p. 237, Quadro 1, *Datos generales: "El hecho que más provoca víctimas es el desplazamiento con 6 044 151 víctimas, 85% de ellas corresponde a este fenómeno. Le sigue el homicidio, con 931 720 casos y después la amenaza (213 694) y la desaparición forzada (152 455)"*. Vedi anche ALBÁN A., op. cit., p. 342, nota 23: *Ibáñez (2010) calcula que entre 2000 y 2009 el índice de Gini creció en un 1%. Muestra que la concentración de la propiedad es histórica y analiza los efectos del despojo sobre la vida de la población, la caída del PIB agrícola y las distorsiones en la inversión pública; para poner un ejemplo, en los municipios con mayor concentración la inversión en educación es menor. Ibáñez (2008) analiza con profusión de cifras el impacto del desplazamiento forzado: promedio anual de desplazados (2002-2007): 266.235; número: 2,5-3,5 millones; porcentaje de población desplazada en la línea de pobreza: 95%; porcentaje de desplazados bajo la línea de pobreza: 42%; porcentaje de desplazados bajo la línea de pobreza extrema: 75%; propietarios de activos productivos (predios) antes del desplazamiento: 55,2%; porcentaje de municipios con desplazamiento: 90%; porcentaje de la población desplazada en el país con respecto a la población desplazada en el mundo: 13%.*

⁵⁵ Vedi ALBÁN A., op. cit., p. 354: *Marckus Schultze (2010) muestra que el prolongado conflicto armado se ha degradado y criminalizado. Ahora participan numerosos grupos armados ilegales que incluyen a las FARC y al ELN, a los grupos sucesores de las organizaciones paramilitares y a un amplio espectro de organizaciones criminales y del narcotráfico que incluso han hecho alianzas impensables hace algunos años (guerrillas y sucesores de los paramilitares). Este analista extranjero considera indispensable una estrategia de resolución integral del conflicto armado (ERICA), cuyas premisas básicas han de ser la restitución de tierras y el pleno respeto de los derechos humanos y el derecho internacional humanitario.*